

**DIASPORA. SIAMO ALL'1%, DIVENTA RIDICOLO CONTARE LE TRUPPE ■ DI STEFANO CALDORO**

## Caro De Michelis, il Nuovo Psi è e resta nella Cdl

■ La divisione con Gianni De Michelis è politica. Lui e i compagni che lo hanno seguito credono nella unità socialista, che oggi chiamano Costituente, nel centrosinistra, anche se criticano con il governo Prodi. Cambiano, loro, il dna del nostro partito che negli ultimi dieci anni sulla scelta di campo ha declinato il suo agire. È, evidentemente, legittimo pensarla diversamente come è legittimo ritenere prevalente lo sforzo di ricomposizione della diaspora socialista collocata nel centrosinistra rispetto al mantenere ferma una chiara scelta di campo nell'attuale sistema bipolare. Il Nuovo Psi, che ha svolto il suo congresso al Midas, è quello alleato alla Casa delle libertà che oggi si rinnova all'opposizione del governo Prodi e dell'Unione. Lo fa per ragioni di testa più che di pancia. I valori, i programmi, le scelte di governo vengono universalmente prima dei contenitori e dei recinti identitari. Vengono prima le riforme come quelle della scuola, dell'università e del mercato del lavoro che abbiamo condiviso nella precedente legislatura. Rispettiamo le scelte di altri socialisti ma pensiamo che l'unità socialista non può costituire un presupposto dogmatico, né che le divergen-

Non ci interessano riedizioni della gauche plurielle

ze si possono comporre solo con un moto di sentimenti. In questo panorama intendiamo innanzitutto riaffermare identità e autonomia nell'attualità delle domande della società. Siamo tra i riformisti liberali, distinti dalle vestali del politicamente corretto di sinistra, liberi dal rigido e imposto schema destra-sinistra che anche la Francia, con l'elezione di Sarkozy e la nascita di un governo con rappresentanti del socialismo francese, dimostra superato in Europa e nel Mondo.

In questo diverso percorso diventa ridicolo, per un partito oggi all'1%, contare le truppe o ancora arroccarsi sulle simbologie. È necessario difendere e motivare scelte politiche diverse senza attardarsi a spaccare in due il capello, esercizio difficile, sterile e inutile. Intendiamo misurarci sul piano delle proposte, nel reciproco rispetto delle diverse posizioni. Su queste basi la diaspora può essere paradossalmente un valore. Ci divide la scelta di campo, ci unisce la questione socialista. Essa è al centro del dibattito politico e ne parla anche chi per lungo tempo ha avversato i socialisti e ora si dice socialista nel parlamento europeo, ma non in Italia. L'adesione al Pse sembra costituire una delle discri-

minanti del processo avviatosi con lo scioglimento di Ds e Margherita e del dibattito interno alla sinistra dell'ex correntone. Il riformismo socialista, che per tanti anni era stato avversato e condannato dai «rivoluzionari di professione» e che storicamente aveva vinto, si pone come pietra angolare di qualsiasi progetto riformista.

Noi rimarremo collegati a quelle forze che assicurano la continuità dei valori liberali e laici del socialismo riformista e autonomista. Non ci interessano riedizioni della *gauche plurielle*, all'interno della quale collocare un soggetto socialista che resta fortemente condizionato dalla sinistra massimalista e antagonista. Capisco, infine, le maggiori difficoltà che incontreranno i sostenitori della cosiddetta Costituente socialista dopo la discesa in campo di Veltroni. Il sindaco di Roma è un po' come Berlusconi nella Casa delle libertà: una potente idrovora che ingloba e risucchia dentro di sé tutto quello che gli è attorno a partire dalle parti, socialiste, più vicine. Comunque a Gianni e ai compagni che svolgeranno il loro Congresso il 7 e 8, i migliori auguri di buon lavoro. ■

*segretario nazionale Nuovo Psi, eletto al Congresso svoltosi al Midas il 23 e 24 Giugno*